



PICCOLA POSTA

di Adriano Sofri

Da piccolo immaginai di essere una piccola vedetta lombarda, da giovane desiderai essere un azionista piemontese, da vecchio, piegato dagli anni e dalle cose, mi sono moderato fino a sentirmi un azionista toscano. E manco a farlo apposta ieri mi è arrivato un bel volume (bello anche nell'edizione, Aragno) che, col titolo "I conti col nemico", raccoglie scritti di e su Nuto Revelli, incentrati attorno al suo "Il disperso di Marburg", il racconto inchiesta su

un altro vinto, questa volta nemico. Curato da Luigi Bonanate, contiene, con altri testi di Revelli, gli interventi al suo in-

contro con gli studenti di Marburg. Attorno all'ufficiale tedesco "scomparso nel nulla" alla periferia di Cuneo nell'estate del '44 era sorta una leggenda che lo raffigurava come il "tedesco buono", che non si nascondeva ai partigiani e familiarizzava con i bambini e i contadini. Revelli, in una ricerca durata anni, ne fece l'occasione per dare un volto al nemico e sentirlo come un fratello di umanità e di sventura. E per trattare ancora una volta dell'ignoranza, non quella scolastica, ma la propria e l'universale ignoranza delle cose umane che sta dietro i disastri del fanatismo e della guerra. L'ignoranza diventa il punto da cui ripartire, quando se ne prenda coscienza e si scelga di capire. Il disperso riceve il suo nome, Rudolf Knaut, e si mostra per quel che era, non

un santo, non un cattivo - un uomo normale. Dice Revelli: "Anch'io ho fatto il mio dovere in guerra, anch'io sono stato un uomo normale. Io prima dicevo: Tutti i tedeschi sono uguali". Un capitolo è dedicato a un incontro fiorentino su Revelli, dopo la sua morte nel 2004. Si ricordano qui i legami peculiari fra il Piemonte di Cuneo e Firenze e la Toscana, e ricorrono i nomi dei maestri di Nuto, Livio Bianco e Duccio Galimberti, e di tanti altri militanti azionisti, e amici. Fra loro ci fu la divergenza grave e forse esemplare del giudizio sull'uccisione di Gentile. Su quella come su tutto, il senno di poi è molto importante, è il riscatto dell'ignoranza. Tuttavia, il Revelli che seppe e volle far ridiventare fraterno il volto del nemico sapeva che ogni volta di nuovo bisogna decidere da che parte stare.